

BOIFAVA: TAPPA E MAGLIA



BOIFAVA il nuovo leader del Giro

Il commento

Un bravo passista

Dal nostro inviato

MIRANDOLA, 17. Se non è zuppa è pan bagnato, diranno in casa Molteni. Ieri Polidori, oggi Boifava: un neoprofessionista che vince la seconda tappa e indossa la maglia rosa spodestando di un soffio il compagno di squadra che non ci sta invidia tra i ragazzi di Giorgio Albani lo ha dimostrato proprio Polidori, brillante attaccante nell'ultima parte della gara. Nel gruppetto in fuga, il più marcato era indubbiamente lui, Polidori, e allora ecco funzionare in pieno il gioco d'equipe, ecco che fa il salto di stoffa di Anni, se ne va Boifava con la protezione del due "soci" che francobollano i Ritter, i Bilossi e i Van Vlierbergh. Ecco che Davide Boifava da Nuvoletto (Brescia) diventa l'uomo del giorno e viene circondato dai cronisti ai quali racconta: «Ho ventidue anni, quattro fratelli e cinque sorelle, tutti più anziani di me». Faceva l'idraulico, ha vinto 2 corse da esordiente, 10 da allievo e 18 da dilettante, ha indossato la maglia azzurra al "Tour" del 1968, è stato in un'occasione campione di "Tour" di 4 giorni. I tecnici ci mi valutano un bravo passista...»

La taglia del bravo passista c'è tutta in Boifava, e lo si è visto quando è scattato a 15 chilometri dal teleone d'arrivo per giungere vittorioso sul Viale Gramsci di Mirandola. Stesse il giovane Boifava è il "leader" del "Giro" con 47 su Polidori, seguono De Rosso a 23, Anni, Bilossi ed altri a 47 e pertanto rispetto a ieri Polidori guadagna nuovo terreno sul "big" e si dichiara pronto a vestirsi ancora di rosa. Avanza pure De Rosso, pedina di Merckx in queste fasi d'avvio, avanza Bilossi, e Bilossi non è un elemento da prendere alla leggera, anzi il Bilossi partito alla chetichella da Garda, stesera contro 52' nei confronti del tandem Merckx-Gimondi a 59' rispetto a Vittorio Adorni.

E' stata dunque una tappa che ha detto qualcosa. Prima la fuga di Livorno, povero Livorno che scappa sempre e non vince mai: aveva messo insieme cinque minuti, stava segnando la maglia rosa, poi il gruppo s'è svegliato e Livorno, mezzo arrostito dal caldo, ha alzato bandiera bianca. Dopo Livorno, un Polidori che andava all'assalto e favoriva Boifava. Nel frangimento del finale, Adorni perdeva le ruote di Merckx e Gimondi, una perdita lieve, ma che potrebbe risultare preziosa.

Il sole s'è fatto sentire anche oggi. L'anziano Maurer ha mollato, e l'impressione è che parecchi altri verranno al mattino, quanto prima. Chi non resiste alle bevande fritte. E c'è il pericolo, dopo i "cali" di Zilioli e Vianelli, che una borbaccata proveniente dall'esterno contenga sostanze amfetaminiche. I gregari chiedono rifornimenti sicuri, fanno appello alla coscienza del pubblico, e qui entra in ballo l'organizzazione che ha il dovere di autorizzare le ammiraglie ad una maggiore distribuzione di bibite. Sono questioni, come abbiamo avuto modo di dire in televisione, da dibattere a tempo opportuno, prima del "Giro", ma l'Associazione corridori diretta da Fiorenzo Magni s'è addebormentata, non ha tenuto fede alle promesse, non svolge quella polifunzionale in difesa della categoria che aveva sbandierato ai quattro venti, una politica che rientra negli interessi generali del ciclismo.

Fiorenzo Magni dello "stabile" ha fatto pace con Rodoni, è tornato amico di Torriani e appare in TV sorridente, soddisfatto di non essere più considerato un reprobato, e bisogna concludere che certi uomini si accontentano di poco, veramente di poco.

Gino Sala

Il Giro in cifre

La classifica

- 1) Boifava (Molteni) in 7 ore 24'
- 2) Polidori a 47'
- 3) De Rosso a 23'
- 4) Anni (Molteni) a 47'
- 5) Bilossi a 47'
- 6) Ritter (Dan.) a 47'
- 7) Van Vlierbergh (Bel.) a 47'
- 8) Verrelli a 47'
- 9) Benfatto a 1'16"
- 10) Neri a 1'22"
- 11) Passuello (Scic) a 1'22"
- 12) Chiappano (Bel.) a 1'22"
- 13) De Pra (Bel.) a 1'22"
- 14) Taccone (Bel.) a 1'22"
- 15) Dattoli (Roma) a 1'22"
- 16) Nelli a 1'22"
- 17) Vascobona tutti a 1'22"

1) 225: 21) Danelli a 1'38"; 22) Gimondi a 1'40"; 23) Micheli a 1'44"; seguono una sessantina di corridori fra i quali: 24) Battini, 27) Pecchianani, 46) Altig, 50) Zilioli, 51) Poggiati, 55) Adorni, 59) Canti, 60) Carletto, 61) Armani, 67) Merckx, 71) Zandegu, 75) Van Schill, 76) Schiavon, 95) Jimenez. Più distaccati il resto dei corridori.

L'ordine d'arrivo

1) Davide Boifava (Molteni) in 4 ore 18', alla media oraria di km. 41,85; 2) Albert Van Vlierbergh (Ferretti - Bel.) a 23'; 3) Mario Anni (Molteni); 4) Franco Bilossi (Pilotex); 5) Enrico Paolini (Scic); 6) Ritter (Dan.); 7) De Rosso (Bel.); 8) Polidori; 9) Verrelli, tutti col tempo di Van Vlierbergh; 10) Danelli a 1'15"; 11) Merckx (Bel.) a 1'17"; 12) Gimondi s.f.; 13) Van Lint (Bel.) a 1'17"; 14) Michele Neri a 1'17"; 15) Grassi a 1'20"; 16) Vianelli s. l. Segue il gruppo a 1'22" salvo Poli e Benfatto a 1'22"; Bellazzoni e Livorno a 1'22"; Maurer al ritiro.

Fuggito a 10 Km dall'arrivo, Boifava ha tagliato il traguardo solitario con 26" sul gruppo regolato in volata da Van Vlierbergh, Anni, Bitossi - Generoso tentativo di Livorno

Oggi il «Giro» a Montecatini

Dal nostro inviato

La vettura dei giornalisti sono una specie di uffici viaggiatori da pulire e rinnovare ad ogni partenza. Davanti, bene in vista e applicato in modo che non prenda il volo alla prima ventata, l'elenco dei concorrenti che rimane fisso per l'intera durata del "Giro"; a fianco, cartina del tracciato e tabella di marcia; dietro, macchina da scrivere e borsa contenente le cose di prima necessità, un archivietto da consultare alla svelta, per esempio, e mi fermo qui perché non vorrei annoiare il lettore, ma vedete, stamane ho aperto l'ufficio con un'operazione di cui avrei fatto volentieri a meno. Ho cancellato dalla lista dei partecipanti il nome di un corridore che proprio nelle giornate di ieri e di oggi allenava con i primi per le sue doti di velocista: Francesco Plebani da Lanate Pozzolo (Varese), un neoprofessionista di 24 anni giunto fuori tempo massimo nella prima tappa.

Siccome il bollettino medico diceva «Tutto bene, nessun incidente, nessun malumore» al ritorno di Brescia ho chiesto chiarimenti a quelli dell'Elitona e sono venuto a sapere che Plebani aveva la febbre, febbre da influenza, e ciò spiega la sua mezziora di distacco. Vergognoso di dichiararsi ammalato il primo giorno. Plebani sperava di cavarsela a buon mercato, di contenere il ritardo in limiti accettabili. Invece ha perso subito le ruote del plotone, anche perché andava come matto, sul filo del cinquantesimo orario. Può darsi che a quest'ora, mentre le macchine strambazzano perché all'uscita di Brescia vi sono corridori già in fuga, Plebani non abbia più febbre, ma il «Giro» — per tutti aspetti — è sempre una fredda, implacabile macchina calcolatrice, sicché mi sembra giusto inviare a Francesco un messaggio di solidarietà che è poi un invito a farsi coraggio, a reggere, perché sedersi, disarmarsi potrebbe significare la fine di una carriera appena iniziata. E sarebbe un peccato, in quanto di un elemento che in potenza ha parecchio da esprimere, un passista alla Zandegu, dire Barilli.

La fuga che ha avuto tra i suoi animatori Danelli, terminata dopo Lonato e infatti posizionale annunciarsi che le analisi del controllo antidoping nuotano un tempo dato, in un attimo a mezzanotte, quindi nel deprecabile caso di verdetto positivi precedenti la controparte medici e chimici sarebbero impegnati sino alle tre del mattino. E avanti all'ombra di piante secolari che ci riparano dal sole. La radio di bordo minima Torriani, De Rosso, Bianchini, Giori, De Rosa, Schiavon, Taccone, Chiappano la uscita di Livorno, ragazzo in cerca di gloria sulle strade di casa.

Livorno entra in Verona con 22' e davanti alla sua ruota mente Sanson (dove la cartolina si ritrova a base di gelati) vanta 4'55". Siamo nella calda campagna di S. Bonifacio, se la seconda tappa, entrasse da queste parti, vedremo Livorno in maglia rosa, ma il traguardo dista una novantina di chilometri e per giunta una scorta di Ballini e Farinato scuote le file, e di conseguenza il vantaggio rapidamente conquistato, scompare altrettanto velocemente.

Il tentativo di Livorno muore al ritorno di Matera, dove si agita le acque una pattuglia comprendente Merckx, Gimondi e Bitossi, quindi alcuni altri, quarantadue di secondi, ma — bocciate da una caduta nelle vicinanze del passaggio a livello di Nogara — tutti insieme sotto il cartello degli ultimi 20 chilometri, e arriva di bagarre all'approssimarsi del traguardo. Tre volte s'affaccia Polidori, la seconda volta nella scorta di Merckx, la terza in compagnia di Bilossi, De Rosso, VanVlierbergh, Anni, Paolini, Verrelli, Ritter e Boifava: un'azione — quest'ultima — che in breve procura l'11", soluzione decisiva, e scende fra i nove e sono tre e Molteni Polidori strizza l'occhio ai colleghi di squadra Anni e Boifava che a turno cercano l'equilibrio. Ci riesce Boifava il quale conquista 250 metri e li mantiene sino all'arrivo. Van Vlierbergh si impone nella volata per il secondo posto e Danelli finisce davanti a Merckx e Gimondi alla testa del gruppo spezzettato in cui Adorni accusa un piccolo svantaggio (7") nei riguardi dei suoi massimi rivali.

Per Davide Boifava il successo è doppio. Fatti i conti, il ragazzo di Albani è maglia rosa con 4" e vive il suo momento di popolarità su un palco col mezzo di fiori, un po' timido, un po' emozionato, un po' impacciato nel raccontare ai giornalisti la sua storia di ciclismo. E voluttuosi. Per domani il «Giro» ha in programma una tappa che nasconde più di un trabocchetto, vedi il crescendo delle sue altitudini e precisamente Serramanico (metri 791), Barigazzo (1217), l'Abetone (1338) e per finire la Prunetta (958) prima della picchiata a Montecatini. Una corsa di 188 chilometri che po-

INCONTRO DI FUOCO



MAZZOLA II è uno degli elementi chiave della nuova Lazio di L. L., anche se nelle due trasferte del Centro-Sud è stato criticato, ma oggi, di fronte al pubblico dell'Olimpico, siamo sicuri si riscatterà con una prestazione malucola

Lazio-Bari: quasi un derby

Come era stato facile prevedere il turno intrasettimanale qualche segno lo ha lasciato sulla classifica e qualche posizione inerte ha fatto col chiarire. Per prima cosa ha confermato che la Lazio ha in tasca la promozione nella massima divisione nazionale. Non si ottengono tre punti in due trasferte se non si ha un temperamento di ferro, una fortissima volontà, la convinzione di poter raggiungere il traguardo fissato.

Non sono mancate delle punte critiche sul comportamento della Lazio in queste due trasferte, e qualcuno veramente fondato e verissimo, difatti, che Mazzola troppo spesso dimentica il suo avversario, ed è vero che nella partita di Foggia, all'inizio della ripresa, dopo aver subito il pareggio, la Lazio si è trovata in una difesa rischiosa di essere travolta, e comunque ravvedendosi in tempo utile.

Resta il fatto però che questa squadra ha ottenuto tre punti, e li ha strappati ottenendo duramente. Abbiamo visto un Morone in vena spietata, abbiamo visto un Caschi, iolari, sino all'ultimo istante con la bava alla bocca abbiamo visto Zanetti e Faccio e Soldo e Governato disperatamente impegnati per non lasciarsi sorprendere. Abbiamo visto, insomma, una squadra che non voleva cedere, e non ha ceduto. E adesso è in testa alla classifica con quattro lunghezze di vantaggio sulle seconde classificate, ove si chiamano Brescia e Bari.

Forse la verità è questa: la Lazio non dà l'impressione di dominare, lascia sempre credere che un pizzico di fortuna l'abbia agevolata consentendo spesso all'avversario di giocare e di restare convinta che forse avrebbe anche potuto farcela. E' il suo modo di giocare, insomma, che fa nascere queste sensazioni: e però, a ben guarda-

re, risulta evidente che nessuna mossa della Lazio è affilata al caso, che esistono schemi che non possono essere stati improvvisati così sul campo, che insomma, la squadra è sempre presente a se stessa, malgrado certe apparenze di mancanza di risolutezza.

Questa Lazio oggi affronta un'altra squadra che è janoitissima, quella Bari che, perdurando la crisi del Brescia ed avendo superata la tenace resistenza del Perugia, è balzata al secondo posto, affiancando ai Bari, e appunto, e superando la Reggina di due lunghezze. Una Reggina che a Modena, inaspettatamente, è stata schiantata.

Sull'incontro Lazio-Bari c'è poco da arzigogolare. E' un incontro difficile per entrambe le squadre, ma è certamente più delicato per la formazione di Tonetto in quanto i Bari deve evitare di farsi ringhiare dalla Reggina che probabilmente, tornando sul suo campo contro il Campione, si riscatterà prontamente. Insomma se la Lazio è pressoché fuori dalla portata delle squadre inseguitrici, non lo sono invece il Bari, e tanto meno il Brescia che, nelle condizioni di stanchezza in cui si trova (e con tante riserve a disposizione francamente non sappiamo come ciò sia potuto capitare) deve affrontare la brutta trasferta di Ferrara per incontrarvi una Spal disperata.

Praticamente il Brescia rischia addirittura di ritrovarsi in mezzo ad una dura e tormentosa lotta dopo aver dato la sensazione di aver dominato il campionato. Dura e tormentosa lotta specialmente, ripetiamo, se la Reggina prontamente recupererà, e se il Campione dovesse ripetere a Mantova l'esplosiva prova di domenica scorsa (è veramente strano questo Genoa!), e la Reggina, giocando in casa con il Modena, si decidesse finalmente ad interrompere la serie dei pareggi casalinghi.

Ci auguro di Foggia non ce ne venissero con molta franchezza diciamo che un reinnesco della loro squadra in questa lotta è assai improbabile. Certo, oggi ha la partita di mano altri due punti, anche se la Ternana, lo sanno tutti, ormai, è cliente pavloviano. Ma, per me, ma è a Foggia che è incomprendibile. Capace come di affermare: tra le grandi in Coppa Italia di schiantare il Bari, e subito dopo distratto negli incontri che avrebbero dovuto trovarlo concentrato al massimo. Comunque il calendario gli è favorevole, e se vuole il Foggia è capace di tutto.

Perugia-Catanzaro: una partita tra due squadre che ormai sono vicinissime alla tranquillità. Un pareggio starebbe bene ad entrambe. Serramanico invece la lotta in coda.

Il Padova sta lentamente il recupero ma capita a Catania, e la Catania, intanto, è sepolto: ha bisogno di punti come il Padova. E lo stesso discorso vale per la partita Livorno-Monza. Il Cesena invece spera in una Livorno ancora incompleta per assicurarsi i due punti che possono rilanciarlo verso la tranquillità.

Michele Muro

Italia-Austria (Coppa Davis) dal 23 a Barletta

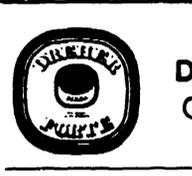
La Federazione Astrava di tennis ha comunicato i nomi nativi dei giocatori che faranno parte della squadra di Coppa Davis che incontrerà l'Italia dal 23 al 25 maggio prossimo a Barletta. Essi sono: numero uno Ernest Blanke, numero due Detlef Herdy, numero tre Dieter Schultze, numero quattro Hans Kary.

Capitano non giocatore Kurt Schwedewein.

Blanke, Herdy e Schultze arriveranno a Barletta nel pomeriggio del giorno 20, mentre Kary ed il capitano non giocatore vi giungeranno il giorno successivo.

La squadra italiana, formata da Nicola Pietrangeli, Eugenio Castellano, Vittorio Crozza e Piero Marzano, sarà a Barletta il 21 maggio accompagnata dal segretario generale della FITT Franco De Crais; il capitano non giocatore Orlando Siroia li raggiungerà il 22.

Il giudice arbitro internazionale dell'incontro sarà il francese algerino Poupel.



TROFEO DREHER FORTE
Classifica a punti "Maglia rossa"

1. BOIFAVA (Molteni) punti 25
2. VAN VLIEBERGHE (Ferretti) punti 20
3. ANNI (Molteni) punti 16
4. BITOSSI (Pilotex) punti 14
5. PAOLINI (Scic) punti 12
6. RITTER (Germanvex) punti 10
7. DE ROSSO (Faema) punti 9
8. POLIDORI (Molteni) punti 8
9. VERCELLI (Sanson) punti 7
10. DANCELLI (Molteni) punti 6
11. MERCKX (Faema) punti 5
12. GIMONDI (Salverani) punti 4
13. VAN LINT (Ferretti) punti 3
14. MICHELOTTO (Max Meyer) punti 2
15. VIVIANI (Ferretti) punti 1

1. Polidori e Boifava (Molteni) punti 33 (maglia rossa);
2. Van Vlierbergh e Benfatto p. 20; 3. Sgarbezze e Anni p. 16; 7. Bilossi e Cavalanti p. 14; 9. Paolini, Taccone e De Rosso p. 12; 12. Neri e Ritter p. 10; 14. Chiappano p. 9; 15. De Pra e Verrelli p. 7; 17. Mealli e Merckx p. 5; 19. Gimondi e Passuello p. 4; 21. Van Lint p. 3; 22. Cattelan e Michele p. 2; 24. Grassi e Salina p. 1



ciò che conta è arrivare primi...

S.I.R.
TUTTO DAL PETROLIO



La nazionale di calcio scozzese ha battuto oggi Cipro per 8-0 in una partita valevole per il turno di qualificazione della Coppa del Mondo. Dopo i primi 45 minuti gli scozzesi erano in vantaggio per 3-0.